

La compositrice Lucia Ronchetti porta in scena nell'Aula X delle Terme di Diocleziano "Inedia Prodigiosa", opera dedicata al rifiuto femminile per il cibo tra il disagio di vivere e la pratica ascetica. Esecuzione dell'Accademia di [Santa Cecilia](#)

«Racconto in musica tutti i suoni del digiuno»

**L'ARTISTA:
«NON MANGIARE
SIGNIFICA SOTTRARSI
A UNA SCENA
SOCIALE CHE NON
SI CONDIVIDE»**

L'INTERVISTA

Lucia Ronchetti è uno di quei talenti che il mondo ci invidia o perlomeno ci contende. Compositrice, classe 1963, di formazione accademica, le vengono oggi affidate commissioni dalle più prestigiose istituzioni musicali europee, dalla Staatsoper di Berlino all'Ensemble Intercontemporain di Parigi.

Il Festival Romaeuropa presenta in prima assoluta il 26 e il 27 Novembre nell'Aula X delle Terme di Diocleziano una sua nuova composizione, *Inedia Prodigiosa*, opera per Coro Misto, Coro di ragazze e Coro femminile amatoriale su testo di Guido Barbieri. L'esecuzione è affidata all'Accademia di [Santa Cecilia](#) che ne è coprodotto con la stessa Romaeuropa in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma.

L'opera è dedicata al tema del digiuno femminile, quel fenomeno di pratica ascetica rintracciabile fin dall'epoca medievale che caratterizza un tratto profondo della storia di donne celebri del passato, scrittrici, filosofe, poetesse, che hanno scelto la forma dell'astinenza dal cibo come ricerca suprema di elevazione morale e spirituale.

Le storie di Mollie Fancher, Anna Garbero, Jeanne Fery, Martha Taylor, Maria Maddalena de' Pazzi, Santa Caterina da Siena, Anna Maria Kienker e Christina Georgina Rossetti sono raccontate dalle voci di oltre cento cantori a cappella guidati dal Maestro [Ciro Visco](#) che unisce al coro misto dell'Accademia di [Santa Cecilia](#) la Cantoria formata da ragazze adolescenti e il Chorus un ensemble di voci femminili amatoriali.

Cosa unisce le storie di queste donne che hanno fatto del digiuno

no una scelta esistenziale e profondamente individuale?

«Le digiunatrici dell'opera provengono da epoche, culture e classi sociali diverse ma in ognuna di loro è presente l'aspirazione alla purezza, realizzata attraverso una rigorosa forma di rinuncia. Il rifiuto di alimentarsi implica sempre una profonda solitudine, un sottrarsi volontario da una scena sociale che non si condivide e un'analisi dei confini del proprio corpo e del significato del nutrimento, materiale e spirituale».

Perché soprattutto le donne sono ricorse ad una scelta così estrema come quella del digiuno?

«La privazione e la rinuncia sono atteggiamenti specificamente femminili, in questo caso usate quali armi per affrancarsi dalla propria condizione e raggiungere una sorta di perfezione interiore. Il digiuno è anche una delle cause scatenanti di momenti di estasi e di visione, un modo estremo, seppure molto pericoloso, per vivere e raccontare stati emozionali unici e personali».

Come si articola la struttura musicale nel racconto di queste vite?

«L'opera è divisa in sezioni, ognuna dedicata ad una famosa digiunatrice che diventa personaggio dell'opera. Per ogni identità, il coro femminile delle professioniste realizza delle campiture musicali diverse e specifiche, con riferimenti all'epoca e all'ambiente in cui la digiunatrice ha vissuto. Il coro maschile, idealmente disposto intorno al coro femminile, rappresenta l'insieme di agiografi, dottori, preti, giudici e commentatori che assistono e analizzano la decisione delle donne. Il coro delle voci femminili non professioniste, mescolate al pubblico, ha una funzione di "humus musicale", quasi uno sguardo sociale e collettivo. Attraverso le voci eteree delle ragazze, le nostre digiunatrici esprimono la necessità di fermare il tempo per raggiungere l'irraggiungibile».

Anna Cremonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CANZONI
Lucia
Ronchetti,
autrice e
cantante
Tra i suoi
ultmi lavori
"Lezioni Di
Tenebra"
(2012), "Il
Sonno Di
Atys (2011)"

